

In Campidoglio

SABOTAGGIO DC AI LAVORI DEL CONSIGLIO

Seduta rinviata per l'assenza dei consiglieri democristiani - Contrasti per le candidature

Il centro sinistra capitolino passa veramente la misura. Mancano appena venti giorni alla scadenza del mandato dell'attuale amministrazione e il Consiglio deve ancora provare due delle tre deliberazioni sul decentramento, discutere le relazioni dell'assessore Principe e della commissione d'indagine sulla quindicesima ripartizione e il bilancio di previsione proprio per questo le riunioni consiliari sono state infittite con sedute anche mattutine. In questa situazione i dc ed i loro alleati non hanno esitato ieri sera a mandare «deserta» la seduta che doveva avere luogo alle 18 in Campidoglio. Sui banchi della maggioranza erano presenti qualche consigliere socialista e due consiglieri dc, più qualche assessore.

Il grosso dei presenti in tutto ventinove era formato da consiglieri di opposizione. Il vicesindaco Grisolia, constatata la mancanza del numero legale, ha rinviato la seduta a questa mattina. Si è poi saputo che, dubitando di riuscire a raccogliere una maggioranza sufficiente per approvare la modifica del regolamento consiliare (si vuol abolire lo scrutinio segreto per le questioni che non riguardano persone), i dc e gli alleati di centro sinistra hanno preferito provocare il rinvio della riunione.

Intanto nella DC, come era prevedibile, è cominciata la lotta, che in molti casi diventa rissa - per le candidature. Gli scontri e i contrasti sono per ora limitati alla designazione dei candidati per i 45 collegi provinciali, mentre per la lista del Consiglio comunale tutto tace (la discussione sui nomi sarà aperta infatti solo dopo che il centro sinistra capitolino avrà superato «se ci riuscirà» gli scogli del decentramento e del bilancio, in modo da non irritare eventuali consiglieri esclusi che, nel segreto dell'urna, potrebbero anche reagire votando contro la Giunta).

La novità più importante per le candidature è Palazzo Valentini riguarda l'offensiva scatenata dal Comitato provinciale della DC, diretto da Girolamo Mechelli, contro il Comitato romano. All'epoca della elezione della seconda Giunta minoritaria, presieduta dal dc Pontini, fra le correnti intervenne un accordo secondo il quale le designazioni per l'amministrazione da eleggersi dopo le consultazioni di giugno sarebbero toccate al Comitato provinciale.

Il segretario di quest'ultimo, Mechelli, già clamorosamente sconfitto nelle elezioni del novembre 1964, pretende ora un collegio sicuro e ha posto gli occhi su quello di Subiaco, dove fino a ieri è stato candidato il fantasma Nicola Cutrufo, il quale, naturalmente, non vuol saperne di lasciare il certo per l'incerto. Lo scontro è tutt'altro che personale, ma investe l'equilibrio fra le correnti e tanto faticosamente e precariamente raggiunto qualche mese fa. E' probabile quindi che un possibile compromesso possa trovarsi solo nel quadro di una sistemazione generale delle candidature in tutti i collegi. La posizione che occuperà Mechelli assumerà comunque un valore rilevante. Il segretario del Comitato provinciale aspira infatti alla presidenza della futura Giunta di Palazzo Valentini, e mira già ora ad occupare una posizione di favore nei confronti del rivale Pontini, candidato «in pectore» del comitato romano.

Sulla base di quali speranze i dc possano poi preannunciare, in maniera assoluta, una loro presidenza a Palazzo Valentini, non si capisce. I risultati del '64, che hanno segnato una precisa condanna del centro sinistra e del gruppo morodoroteo, per i dc, evidenti, non contano. Comunque Mechelli e Pontini, nei sogni, hanno un altro rivale, il socialdemocratico Pulci che pure ambisce alla carica e che comunque chiederà per sé, come minimo, la vice presidenza.

Un obelisco sotto palazzo Giustiniani?

Forse il grande obelisco egiziano che ornava il Circo Agonale e che secondo uno studioso giace sotto le fondamenta di Palazzo Giustiniani (in Corso Rinascimento) può essere riportato alla luce. Per studiare le possibilità di un recupero tecnico, del Comune e un ingegnere della Fondazione Terzi si sono incontrati ieri nelle gallerie sotterranee per un primo sopralluogo. Il tentativo è stato però interrotto da alcune infiltrazioni di acqua che hanno reso pericoloso il lavoro dei tecnici. Ci riproveranno.

Dopo il nuovo racconto

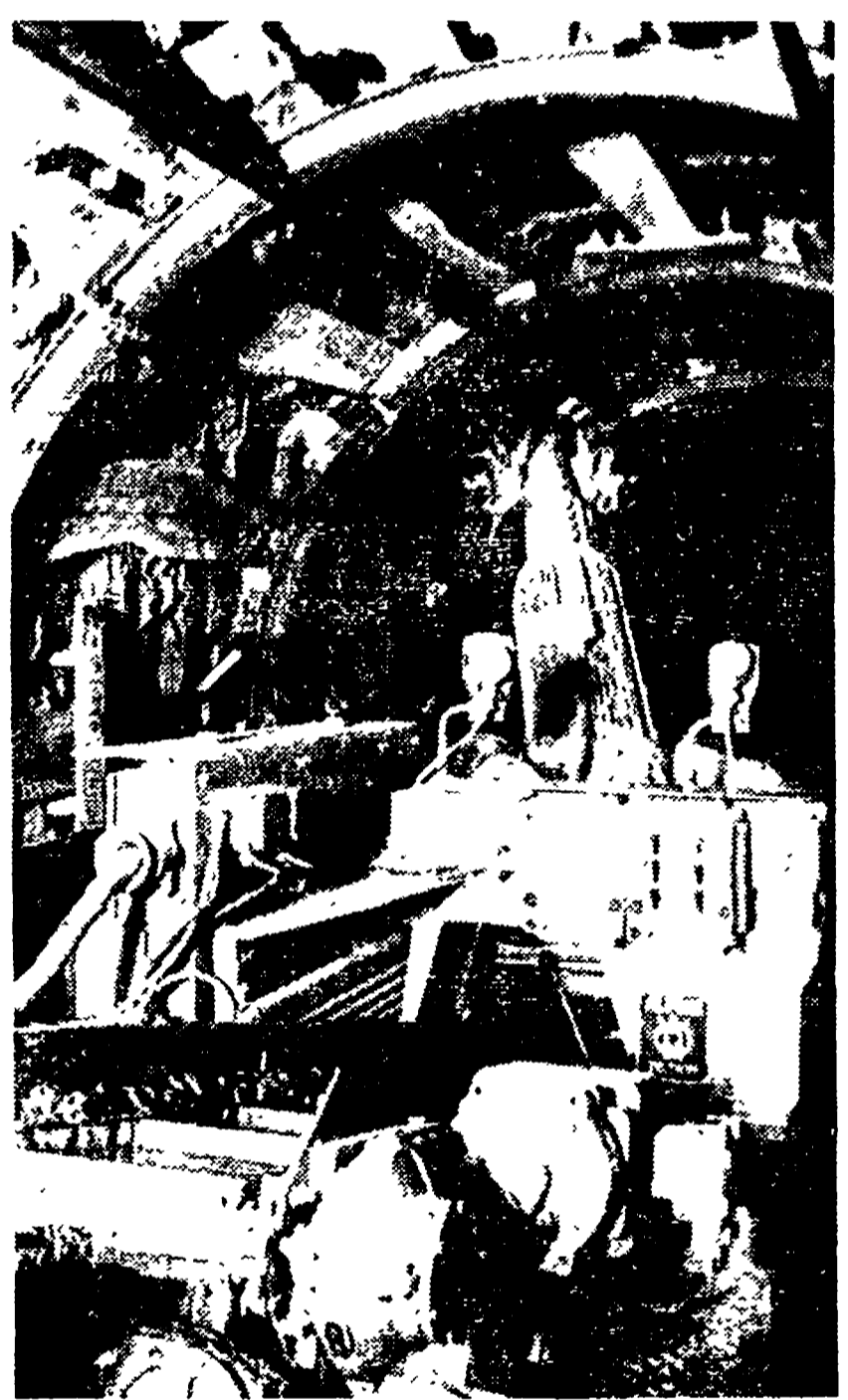
L'acqua è ritornata



Alle quattro di questa mattina l'acqua dovrebbe essere tornata nei rubinetti di quei quartieri che per tre giorni sono rimasti all'asciutto in seguito ai lavori di riparazione all'acquedotto del Peschiera. Questo è quanto hanno dichiarato i tecnici dell'ACEA in un incontro con i giornalisti avvenuto ieri mattina nei cantieri di Morlupo. In effetti le condutture sono state rimesse in esercizio alle 9.30 di ieri mattina. L'incontro con i giornalisti è stato voluto dall'ACEA per illustrare meglio i motivi che hanno portato alla interruzione del flusso d'acqua e i lavori che sono stati portati a termine in questi due giorni. In pratica si sono dovuti riaccomodare al vecchio acquedotto circa tre chilometri di nuova conduttura, costruiti parallelamente alla vecchia ed eseguiti con una scavatrice adatta ai lavori in galleria e che ha reso inutile l'uso degli esplosivi. La costruzione di questa conduttura distribuita in due tronchi compresi tra Morlupo e Sacrofano, è stata resa necessaria dall'usura subita in quella zona nel quadro della manutenzione ordinaria e della particolare condizione geologica del terreno che sottopone le rivestiture della condotta a sollecitazioni che ne compromettevano la sicurezza e la stabilità.

Ai primi di giugno completate le rivestiture, l'acqua dovrà nel nuovo tratto mentre il vecchio sarà riparato e conservato come eventuale soluzione di riserva. Sono spese e disagi che si sarebbero potuti forse evitare o ridurre, minori se si raddoppiò del vecchio tratto, e si trovò una eventuale soluzione di riserva. Sono spese e disagi che si sarebbero potuti forse evitare o ridurre, minori se si raddoppiò del vecchio tratto, e si trovò una eventuale soluzione di riserva.

Nelle foto: il punto di raccordo tra la vecchia e nuova conduttura (in alto) e la speciale scavatrice usata dall'ACEA.



Concluse le indagini sulla bimba uccisa dal gas a Sacrofano



«Non volevo che morisse Katia»

I CC. hanno arrestato la donna per infanticidio - Il marito, che l'ha difesa, è stato rilasciato - «Era geloso, mi accusava ingiustamente»

Infanticidio. Questa è l'accusa che i carabinieri fanno a Isabella Mirandi, la giovane sposa trovata l'altro pomeriggio con i polsi tagliati, nella casa invasa dal gas, a pochi metri dalla carrozzeria in cui giaceva la figlioletta nata appena 21 anni, dopo ore di interrogatorio ha confessato: «Volevo uccidermi - ha detto - Ero stanca delle accuse e dei rimproveri di mio marito. Non pensavo che me sarebbe morta anche Katia, altrimenti non l'avrei fatto. Avevo deciso di morire, e non pensavo ad altro». La donna è stata arrestata. Il marito, il tecnico Benedetto Viotti, ha potuto uscire dal Municipio di Sacrofano, dove i carabinieri l'avevano trattenuto in attesa di chiarire alcune discordanze tra il suo racconto e quello della moglie.

L'uomo, infatti, aveva cercato di salvare la moglie dall'incriminazione, raccontando che il gas era uscito da un fornelletto, sul quale era stata posata una pentola piena d'acqua. La sua storia ha confuso le indagini, facendo addirittura pensare ai carabinieri che i coniugi si fossero accordati per far morire Katia simulando una disgrazia. «Mi ha costretto a venire a Sacrofano» ha raccontato la Mirandi parlando del marito, perché egli, geloso, mi accusava che avessi una relazione con un giovane di San Basilio e ha voluto allontanarsi da Roma. I suoi genitori volevano addirittura che mi lasciasse. Lui è rimasto, ma mi rimproverava continuamente, ed è arrivato al punto di dire che Katia non era sua figlia».

Così Isabella Mirandi ha spiegato il suo tentativo di suicidio. Prima, per ore e ore, aveva detto di essersi accorta troppo tardi di una fuga di gas, di essersi tagliate le vene solo quando si era resa conto che Katia era morta. Ha insistito in questa versione fino a ieri mattina. Poi è crollata.

Due motivi s'è detta, la gelosia, i rimproveri del marito, Isabella Mirandi, a San Basilio, lavorava in un negozietto. Aveva conosciuto un giovane che le aveva fatto una corte insistente, ma la storia era durata pochi giorni. La ragazza, a un certo punto, aveva raccontato di tutto al marito, sperando di trovare comprensione.

L'uomo decise di trasferirsi, di cambiare quartiere: la famiglia (c'è un altro bambino, Alessandro di due anni) andò ad abitare a Torpignattara. Ma per il meccanico era ancora poco: convinto che la moglie continuasse a vedere il suo rivale aveva deciso di lasciare addirittura la città, di andare a vivere a Sacrofano. Da un mese, così, vivevano nel paesetto, in un appartamento rimodernato. Ma le accuse, i rimproveri, non erano finiti: questo almeno è quanto racconta la ragazza. «Era arrivato al punto di affermare che Katia non era sua figlia» ha ripetuto ai carabinieri. Per questo avesse cercato di uccidersi, facendo morire però solo la bambina.

Ieri nel primo pomeriggio, la donna è stata trasferita nella infermeria delle carceri di Castelnuovo di Porto. Oggi stesso, appena sarà stata eseguita l'autopsia sulla bambina, i carabinieri invieranno un rapporto completo al magistrato. La accusa è grave: infanticidio. Sarà ai giudici stabilire se è stato volontario o colposo.

NELLE FOTO DEL TITOLO: Isabella Mirandi e il marito Benedetto Viotti.

La madre ha confessato di aver tentato il suicidio:

«Non volevo che morisse Katia»

Rinviata a giudizio

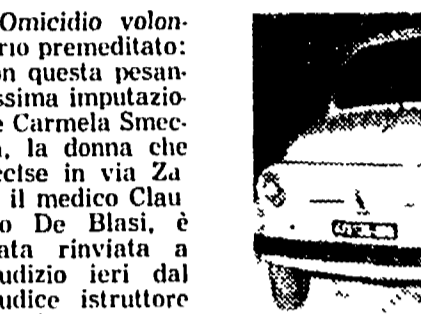
Premeditò l'omicidio della Smecca



Omicidio volontario premeditato: con questa pesante imputazione Carmela Smecca, la donna che uccise in via Zanussi il medico Claudio De Biasi, è stata rinviata a giudizio ieri dal giudice istruttore che ha così accolta in pieno le richieste del P.M., dottor Guasco. Come è noto, la Smecca è stata rinviata a giudizio in una perizia che venne richiesta dai suoi difensori: ora rischia la condanna all'ergastolo.

Giallo nel giallo di Velletri

Chi ha usato la 500 «corpo di reato»?



Chi è andato a spasso sull'auto «corpo di reato», che avrebbe dovuto trovarsi bloccata in un cortile del Tribunale di Velletri? E' un piccolo, curioso «giallo» nel grande, inestricabile mistero della tragica fine di Egitziati ucciso a revolvere in un bosco della via dei Laghi.

La «500» dello sfortunato giovane è stata munita il 22 gennaio 1966 in piazza Manfredi Fanti: era in divieto di sosta sullo «spazio ghaissoso riservato ai pedoni», il che fa supporre che il vigile verbalizzante ha potuto rilevare con tutta calma il numero di targa della vettura (Roma 678135). Grande è stato così lo stupore del padre di Egitziati Bergnesi quando, giorni orsono, gli è arrivata la contravvenzione verbale numero 11883: la «500» gli è stata restituita, in condizioni pessime, solo un paio di settimane fa. E allora chi l'ha usata il 22 gennaio? Nella foto: la «500» «corpo di reato».

Impressionante sciagura sul lavoro in via del Casaleto

Muore sotto la frana trafitto dal piccone

L'operaio è caduto sull'attrezzo tentando di sfuggire alla massa di terriccio - Dissanguato per una ferita alla gola - Veniva ogni giorno da Roccaforte - Ieri era il giorno del suo compleanno



Lo scavo dove si è verificata la frana.

Dal 18 al 27 le elezioni universitarie

Otto liste parteciperanno alle elezioni universitarie che si svolgeranno dal 18 al 27 aprile. Ieri è scaduto il termine per la presentazione delle liste che sono: GA-UGI UGR di cui è capofila Gian Battista Fortunato; Intesa Universitaria Romana di cui è capofila Isidoro Specioso; AGIR-AGI; Frangar non Flectar; Nuova Giordania-AUR; GU-Primula Goliardica; MJUR IC-UNAI; Caravella-Tricolore-Fuan.

Un comunicato dell'Organismo Rappresentativo Universitario sottolinea la serietà con cui le operazioni di presentazione delle liste sono avvenute, serietà che fa prevedere che anche le elezioni di quest'anno «si svolgono nella più completa regolarità senza questo di alto civismo e di democrazia degli universitari romani nella scelta dei loro rappresentanti».

Oggi la presentazione

Inizia con il PCI la nuova collana di Feltrinelli

La casa editrice Feltrinelli in collaborazione con la Biblioteca di Storia del movimento operaio «Giangiacomo Feltrinelli» di Milano, ha dato il via ad una importante e interessante iniziativa: la riproduzione in facsimile di una serie di opere, periodici, riviste, opuscoli, atti di congresso, inediti e rari, presso nelle biblioteche. La nuova sezione cui è stato assegnato il nome di «Reprint» e la cui prima selezione già pubblicata è stata dedicata al «Partito comunista italiano» (37 titoli) opere e periodici dal 1919, al 1945) sarà presentata oggi alle 18.30, nella libreria «Al Parlamento», in via Campo Marzio 11, da Leila Basco e da Giangiacomo Feltrinelli. Per l'occasione sarà allestita una mostra di originali.

La credevano annegata: dormiva in un bidone

Per una notte intera i genitori di Anna Maria De Luca di 9 anni, hanno pianto, credendo che la bambina fosse annegata e per l'intera notte il Tevere è stato perlustrato con potenti riflettori dalla polizia fluviale. Poi, al mattino, Anna Maria è stata ritrovata, per puro caso, da un agente: era addormentata dentro un bidone, dietro la sua casa.

«Giulia» contro un palo al Colosseo

Una «Giulia» GT targata Roma 822232, con cinque giovani a bordo, si è sfasciata contro un palo all'altezza del Colosseo, dopo aver imboccato una curva a tutta velocità. Nell'incidente uno dei passeggeri, Romano Chietti, di 24 anni, ha riportato la frattura del femore e numerose contusioni dichiarate guaribili in 70 giorni. Gli altri quattro, Giuseppe Lojcono, di 19 anni, Maurizio Esposito, di 22 anni, Aldo Calabroni, di 21 anni, e Lionello Genturra, di 24 anni, hanno riportato ferite guaribili nel giro di una settimana.

Riesce ad atterrare con l'elica rotta

Un pilota dell'Aero Club, Pietro Magliano, ha passato ieri pochi meriggio momenti drammatici, a bordo di un piccolo aereo un «L5», durante un normale volo di allenamento. Improvvisamente, infatti, sul cielo di Prima Porta l'aereo, perdendo quota, è andato a finire contro i fili della rete ACEA. L'elica è rimasta danneggiata, ma il pilota dimostrando un particolare sangue freddo è riuscito a raggiungere l'aeroporto dell'Urbe e ad atterrare felicemente.

Accade all'Enasarco Tagli alla paga e clima da caserma

Una circolare del direttore dell'ENASARCO. Tutti i metodi sono buoni per realizzare economie, naturalmente sulle spalle dei lavoratori e nel più ampio quadro di un'operazione di blocco della spesa pubblica. Ecco quanto accade all'ENASARCO (Ente nazionale assistenza agenti rappresentanti di commercio). E' un esempio, uno dei tanti. Qui oltre a voler ritardare una sistemazione in organico dei dipendenti e a negare uno stipendio decente, si vorrebbe, togliendo del tutto, diminuire addirittura le retribuzioni, il tutto in un clima tipo caserma.

In tutta la provincia I metalmeccanici oggi in sciopero

Ferme le autolinee dalle ore 7 alle ore 15 Protesta all'ENAL contro le rappresaglie Impegno della Commissione fabbriche per il tesseramento

Si intensifica la lotta unitaria dei metalmeccanici e dei dipendenti delle autolinee private per indurre il padronato al rinnovo dei contratti. Oggi le fabbriche metalmeccaniche della provincia saranno bloccate da un nuovo sciopero di 24 ore. E' prevista la astensione iniziata alle 13. Mezz'ora dopo in piazza Indipendenza si svolgerà una manifestazione: parleranno i rappresentanti dei tre sindacati. A loro volta i dipendenti delle autolinee daranno vita in tutto il Lazio ad un nuovo sciopero parziale, dalle 7 alle 15. I tre sindacati di categoria hanno disposto che nessuna partenza venga effettuata dal capolinea di Roma. Rieti, Frosinone, Latina, Cassino, Formello, Viterbo, Civitavecchia.

ENAL - I sindacati CGIL e CISL hanno proclamato per oggi uno sciopero di tutto il personale dell'ENAL per protestare contro i continui soprusi messi in atto dalla presidenza dell'ente. Ieri infatti è stato disposto il trasferimento del funzionario dell'ufficio di presidenza Giovanni Marrocca, che nei giorni scorsi aveva pubblicamente espresso la sua solidarietà verso i dipendenti dell'ente in sciopero. Inoltre un altro dipendente, Bruno Bertona, è stato punitivamente invitato a dimettersi dal Comitato direttivo della Cassa di Previdenza e dell'Enalotto. Questi provvedimenti di rappresaglia avvengono dopo il grave provvedimento disposto dalla presidenza dell'ENAL di trattare circa mezza mensilità ai lavoratori nel mese di marzo per gli scioperi effettuati. Una assemblea è stata indetta stamane alle 10, presso la CISL, in via Ludovico Muratori 29.